

## STORIE DI VITA DAL CONCORSO “CON I PIEDI PER TERRA”

Mai come in questo caso è stata la partecipazione la vera vincitrice. Come ogni anno, ormai da sedici edizioni, l'Associazione Amici dell'Università Cattolica ha proposto alle scuole di tutta Italia un concorso. Il pubblico era vastissimo: dai bambini della scuola primaria fino agli universitari e anche gli insegnanti e i genitori. Lo slogan della XVI edizione, quella appena conclusa, era “Con i piedi per terra” dove terra significa la propria origine. E infatti bambini, giovani e adulti erano invitati a partire per un viaggio alla scoperta della propria identità, ricercando il legame con le proprie radici. Hanno risposto in tantissimi: più di 5.000 lavori con storie divertenti, commoventi, felici, nostalgiche, piene di speranza. Tutte comunque storie di vita, personali e vere.

Storie che s'intrecciano e confermano quello che è emerso dal Rapporto Giovani, la ricerca promossa dall'Istituto Toniolo, in collaborazione con l'Università Cattolica e la Fondazione Cariplo, su un campione di 9.000 giovani italiani.

Infatti, come emerge dal Rapporto, malgrado la crisi, il 45% dei giovani non si rassegna e cerca di reagire mettendo in campo nuove strategie. E, a dispetto di tutti gli stereotipi, i giovani amano la terra dove sono nati, ma sono disposti anche a trasferirsi all'estero per formarsi e per lavorare.

Come Sonia, studentessa universitaria, che da un paese in provincia di Cuneo, è stata catapultata in Florida per uno stage. E lì ha compreso il suo vero sogno e le prospettive per il suo futuro professionale.

Il Rapporto Giovani dice che per il 60% dei giovani la famiglia è un valore fondamentale. Le storie di tanti ragazzi lo hanno messo in rilievo: per loro essa rappresenta “il passato, il presente e il futuro”.

Valori tradizionali si mescolano ad altri aspetti che vanno a dipingere il nuovo volto delle famiglie e della società italiana: tra i lavori più significativi del concorso si distinguono quelli dei figli di genitori immigrati, ragazzi ormai perfettamente inseriti nella scuola e nella vita del nostro Paese.

Vi sono tanti disegni di bambini che esaltano una doppia appartenenza; vi è il racconto di Livia, ragazza albanese, che, a chi le chiede se è albanese o italiana, vorrebbe rispondere: “Sono Livia, nata a Milano, che porta un nome di origine romana, con radici albanesi. Sono una cittadina del mondo”. C'è la storia di Vicky, ragazzo indiano, adottato insieme ai suoi due fratelli, che ricorda i colori e i sapori della sua terra, ma è contento di avere trovato una nuova famiglia in Italia. O quelle di alcuni ragazzi di Taranto che denunciano i disagi legati alla mancanza di lavoro dei propri genitori.

Se i giovani nutrono poca fiducia nella politica e nelle istituzioni (è sempre il Rapporto Giovani a dirlo), hanno ancora grande stima della scuola, soprattutto se incontrano insegnanti che diventano punti di riferimento. Figure autorevoli e appassionate, come i professori che hanno partecipato al concorso, raccontando quale segno vorrebbero lasciare nei loro studenti.

Concluso il concorso, per i vincitori, ma anche per tutti partecipanti, l'appuntamento è a Ravenna, presso il Teatro Rasi, il prossimo 10 maggio. Verranno consegnanti i premi e gli attestati, ma sarà anche un'occasione in cui diverse personalità testimonieranno alle giovani generazioni la loro storia e come sono riusciti a realizzare i loro progetti.

Interverrà Abdou Mbodj, il primo avvocato africano nel foro di Milano, laureato in Giurisprudenza alla sede di Piacenza dell'Università Cattolica. Suo padre è venuto in Italia da clandestino per poi regolarizzarsi. Oggi Abdou è un professionista con il pallino per il microcredito e l'immigrazione.

Sarà presente anche Emanuela Zuccalà, giornalista di *Io Donna* e autrice del libro "*La mia 'ndrangheta*", scritto a quattro mani con Rosy Canale, vittima della violenza mafiosa della sua terra, che con le donne del suo paese ha cercato un riscatto.

Racconterà la sua storia la scrittrice Shanti Ghelardoni, nata a Vasai, in India, arrivata in Italia all'età di diciassette mesi. In età adolescenziale è iniziata la riscoperta delle sue origini che, con il passare degli anni, si è evoluta in modo piuttosto singolare: nel 2000 infatti è stata contattata dai parenti indiani; con loro ha iniziato uno scambio epistolare e sei anni dopo li ha conosciuti personalmente.

Infine interverrà Mariangela Taccogna, educatrice presso la casa circondariale di Bari. Alcuni detenuti che segue hanno partecipato al concorso. Ci racconterà la sua esperienza e che cosa significa per un carcerato riflettere sulla propria identità.